

Uno Shakespeare dai due volti

Romeo & Giulietta, la freddezza e la passione

ALFONSO CIPOLLA

«LA FILOLOGIA conduce al peggio». Così sentenza Ionesco, e di questa lezione fa tesoro Gabriele Vacis che ritornando a pensare a Romeo e Giulietta, dopo quattordici anni da quella splendida narrazione corale che fu *La storia di Romeo e Giulietta*, cerca bandoli «altri» per entrare nel cuore di questa tragedia travestita da commedia. A leggere il copione di Shakespeare

non si può fare a meno di ridere, infarcito com'è di situazioni comiche su cui poggia il tragico: è il popolare che ha il sopravvento in una mescolanza di riso, pianto e poesia ineguagliabile.

Vacis sa il fatto suo. Sa che questa è materia sfuggente, dove il comico può diventare ridicolo e il tragico patetico. Sa che quella quintessenza di parola amorosa

non può essere pronunciata altro che da adolescenti, pena la goffaggine. In quella Verona immaginaria si passa dalla pubertà alla vecchiaia senza soluzione di continuità. Giulietta non ha ancora quattordici anni; sua madre e la nutrice, anche se sembrano decrepite, ne hanno appena venticinque. La tragedia è tutta lì: persa

l'innocenza dell'acerbità c'è solo la morte, a cui si può sfuggire solo scegliendo un'altra morte. Proprio perché è metafora dell'età di passaggio, è la tragedia più popolare in assoluto, raccontata in mille modi, fin coi burattini e con Gianduja compagno di Romeo.

Il lavoro di Vacis prende corpo in due allestimenti distinti, entrambi prodotti dallo Stabile e ora in scena nei plurimi spazi della Cavallerizza. *Romeo et Juliet* muove da un gioco scenico teso a far emergere un'ansia di fuga artificiale e collettiva, in un clima di disfacimento dal sapore colloquiale e onnicomprensivo. È una via possibile, come sono possibili tutte le vie quando un regista-drammaturgo affronta un classico. Dilata dalle intenzioni, però, è come se si rinunciassero al conflitto sostanziale a vantaggio di quello pretestuoso narrativo. Decisamente più intrigante è lo scardinamento, operato in *R & J links*, frutto di un la-

boratorio con adolescenti veri in collaborazione con il progetto «ScuolaSuper». Per quanto è algido il primo allestimento, tanto vibrante è il secondo con soluzioni visive certo collaudate, ma pur sempre di grande efficacia, corroborate come sono dalla forza d'impatto dei giovani interpreti.

Da segnalare ancora per la stagione del TST, *'Na specie de cadavere lunghissimo* del Teatro delle Briciole, con la regia di Giuseppe Bertolucci e con Fabrizio Gifuni che dà voce strepitosa a testi di Pier Paolo Pasolini e al monologo sulle sue ultime ore scritto alchemicamente da Giorgio Somalvico. La parola di Pasolini penetra come lama inesorabile attraverso la leggerezza di Gifuni che, mescolato al pubblico, in una sgombrata platea del Gobetti, occhi negli occhi, compie il miracolo di trasformare la razionalità più implacabile in fascinazione, e l'irrazionalità della finzione scenica in un pensiero vivo da riportarsi a casa.

ADOLESCENTI



R&J LINKS

Una immagine della vibrante pièce frutto di un laboratorio con adolescenti sul "Romeo e Giulietta"

Dal 27 ottobre al 2 novembre nei cinema di Torino

LA TOP TEN DEI FILM

Dati Agis Torino

LA TIGRE E LA NEVE	THE INTERPRETER	LA SPOSA CADAVERE	OLIVER TWIST	THE LEGEND OF ZORRO	LA FABBRICA DI CIOCCOLATO	NIENTE DA NASCONDERE	VALIANT	QUEL MOSTRO DI SUOCERA	RED EYE
13.545 spettatori	12.366 spettatori	10.263 spettatori	8.955 spettatori	6.069 spettatori	4.621 spettatori	3.071 spettatori	2.643 spettatori	2.230 spettatori	2.190 spettatori
17 sale	8 sale	8 sale	12 sale	8 sale	8 sale	3 sale	6 sale	7 sale	6 sale